

## L'INTERVISTA FABIO SCOTTO.

Docente di letteratura francese e presidente del corso di laurea in Lingue e letterature straniere moderne dell'Università di Bergamo. È sua la nuova traduzione della raccolta poetica che ha compiuto oltre 110 anni

# Alcool di Apollinaire Rime di un innovatore che difendeva i classici

La «bottiglia» poetica degli «Alcool» di Guillaume Apollinaire ha compiuto oltre 110 anni. Un sorso di modernità che trova nuova veste nella traduzione di Fabio Scotto, professore associato di letteratura francese all'Università degli Studi di Bergamo, dove è presidente del corso di laurea in Lingue e letterature straniere moderne.

Apollinaire è lo pseudonimo di Guglielmo Alberto Wladimiro Alessandro Apollinare de Kostrowitzky, nato a Roma nel 1880 e morto a Parigi nel 1918, durante l'epidemia di influenza spagnola. Una figura accostata al simbolismo, alle avanguardie dal Futurismo e al Surrealismo, in veste di precursore.

La raccolta poetica «Alcool» è ritenuta un punto di svolta per temi e forma, un'opera che segna il passaggio alla modernità.

«Il volume - spiega il professor Scotto - nasce da una richiesta dell'editore (Passigli Editori ndr) per inserire in catalogo in nuova traduzione alcuni dei libri di poesia maggiori del Novecento. Mi emoziona e m'inorgoglisce riscrivere dei classici (già lo feci con Victor Hugo, Alfred de Vigny, e più di recente, Paul Eluard), anche perché la modernità di Apollinaire sta proprio nell'essere stato nel contesto di difensore dei classici e precursore delle avanguardie cubiste e surrealiste, un "costruttore", non un "distruttore"».

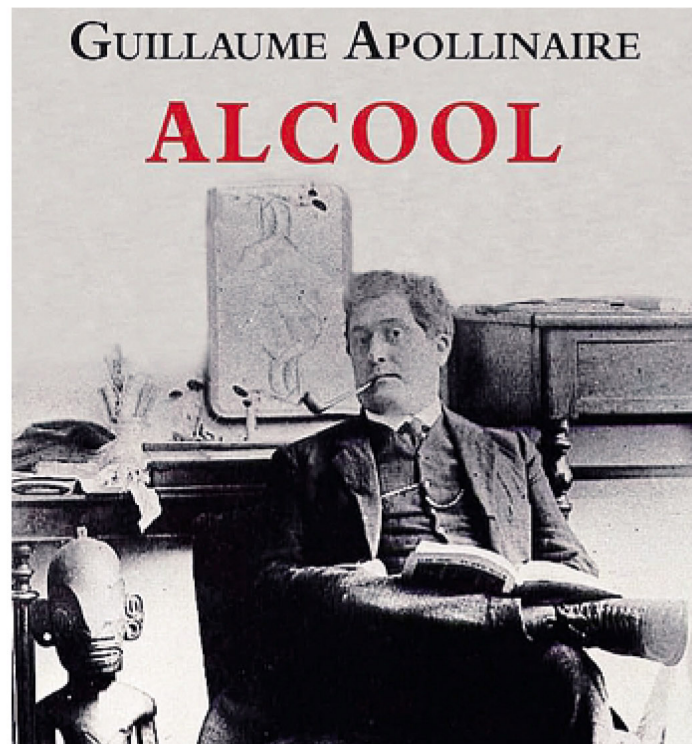
**In «Alcool» si avverte un'opera dalla varietà volutamente sconnessa.**

«Alcool è una raccolta certo eterogenea che si apre con "Zone", certo uno dei testi più innovativi per forma e per svolgimento, del secolo. Ma tale eterogeneità è voluta e risponde all'esigenza di cercare

nuove strade e modi della scrittura poetica che Apollinaire perseguiva da anni. "Zone" fu aggiunta peraltro alla fine e nient'altro del genere poi si ritrova nel seguito del volume, che anzi ripropone anche testi rimati e in forma chiusa, benché eterogenei e vari per tema e struttura metrico-formale».

**Lo sviluppo dei versi, privo di punteggiatura, richiama una melodia interna, libera.**

«La scelta di sopprimere la punteggiatura fu suggerita ad Apollinaire da Blaise Cendrars, autore di Paques a New York, testo che presenta alcune affinità con questo. L'alternanza di versi liberi a ottonari e alessandrini richiama, da un lato la lirica medievale (Villon), dall'altro la cantabilità delle ballate popolari con tanto di ritornello (i testi germanici delle Renane), in un sincretismo che alterna



«Alcool» edito da Passigli Editori e tradotto dal professor Fabio Scotto

La traduzione è una "scrittura seconda" che esiste solo perché c'è un ipotesto»

Nella poesia Zone sorprende l'elogio della religione «rimasta del tutto nuova»

rime vocaliche a rime consonantiche.

**Riguardo alla traduzione, più che «libertà poetiche» si nota un'attenzione puntuale - forse anche sofferta - nella scelta dei termini con l'obiettivo di rendere accessibile ogni poesia.** «Non mancano, in effetti, "libertà poetiche", le cosiddette "licenze", che prendo però solo quando devo ricreare qualche schema rimico giocando sulle equivalenze foniche e spostando qualche parte di verso (vedasi L'addio), data l'importanza della musica nella poesia di Apollinaire e nella mia concezione di poetica della traduzione, dame illustrata, tra l'altro, nel mio

volume di saggi Il senso del suono. Traduzione poetica e ritmo (Donzelli, Roma, 2013). Difatto, per me la traduzione è una "scrittura seconda", che nasce dalla consapevolezza che esiste solo perché c'è un ipotesto che è l'originale. Occorre quindi modellare la riscrittura traduttiva sulle caratteristiche ritmiche e stilistico-formali di quell'originale, anche quando non coincidano con la propria sensibilità poetica, perché si traduce "l'altro", non lo si usa per farne cosa propria. Anche così si perviene a una riscrittura poetica d'autore, ma nel pieno rispetto dell'altro e della sua voce, oltre che di quell'evento spazio-temporale che è il verso, che cambia di testo in testo, di libro in libro, di epoca in epoca, per questo si tratta di un lavoro costantemente in fieri, che necessita di un'attenzione "etica" costante».

**Nella poesia Zona emerge inattesa la relazione con la religione: Apollinaire la intende come fonte di una novità costante, non superata dal progresso tecnologico, che anzi serve a guardare a quell'oltre che resta insondabile.** «Questo è vero, ed è assai singolare in un testo per molti aspetti assai innovativo e "modernista". Sorprende che in un testo che s'apre con il celebre verso "Alla fine tu sei stanco di questo mondo antico", faccia un elogio della religione "rimasta del tutto nuova", quando spesso la si associa, in quanto antica d'origine, a qualcosa di superato, ma vi è anche l'ironia topografica di associare Cristo agli "aviatori" dei primi voli pionieristici, dato che egli avrebbe "il record mondiale d'altezza"».

Gianlorenzo Barollo